

Le regioni e il Far West dell'eterologa "Linee guida comuni entro 10 giorni"

I governatori accelerano dopo la sentenza della Consulta

NICCOLÒ ZANCAN
TORINO

Oggi è il giorno. Riunione a Roma, appuntamento nel palazzo della conferenza delle Regioni. Alle nove di mattina si incontrano i tecnici, nel pomeriggio gli assessori alla Sanità. Il tema è: trovare un'intesa su come applicare, in maniera omogenea, la sentenza della Corte Costituzionale che ha tolto il divieto alla fecondazione eterologa. Era il 9 aprile: «La determinazione di avere o meno un figlio, anche per la coppia assolutamente sterile o infertile - spiegava la Consulta - concernendo la sfera più intima ed intangibile della persona umana, non può che essere incoercibile, qualora non vulneri altri valori costituzionali. L'illegittimità della norma che vietava la fecondazione eterologa non provoca alcun vuoto normati-

vo». Nulla di incostituzionale. Si può fare. Come in Spagna e

in California, per esempio. Si può ricorrere a donatori di ovociti e spermatozoi quando uno dei due partner è sterile.

Da allora, molti aspiranti genitori chiedono di poter provare. Le liste d'attesa sono affollate in tutte le regioni italiane. Ma in questi cinque mesi non è mai arrivata una direttiva chiara e univoca dallo Stato Italiano. Nulla è arrivato, per la verità. L'incontro di Roma è stato voluto dal presidente della conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino: «Vogliamo evitare il Far West, che ognuno faccia a modo suo. Giovedì incontro il ministro Lorenzin. Se non già questa settimana, al massimo entro metà settembre, mi auguro di trovare le linee guida comuni, che consentano alle regioni di autorizzare i centri. Dobbiamo corrispondere a quello che è un diritto dei cittadini. Dobbiamo farlo in tempi brevi. Io sono fiducioso. Ho parlato con diversi governatori. Non mi pare che ci siano grandi diffe-

renze di valutazioni politiche». Nemmeno su chi dovrà pagare? «Ecco - spiega Chiamparino - questo è il tema da approfondire con il ministro. È inutile parlarne adesso. Io mi limito a dire: i diritti dei cittadini prevalgono. Se non sarà possibile trovare una linea comune, ma qui parlo come presidente del Piemonte, noi andremo avanti lo stesso».

Oggi, riunione dei tecnici e degli assessori alla Sanità. Domani Chiamparino incontra il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin, per poi riunirsi con i governatori. Il tema più delicato è decidere se la fecondazione eterologa sarà in tutto, in parte e in quali casi, a carico del servizio sanitario nazionale. Per il resto la discussione verterà su sei linee guida già tracciate dalle Regioni.

1) La selezione del donatore, età massima e minima. 2) Istituzione di un registro dei donatori, anche al fine di fissare un massimo di donazioni. 3) Garantire la tracciabilità del percorso, dal donatore al ricevente e viceversa. 4) Gratuità della donazione. 5) Anonimato

e consenso informato. 6) Esami genetici e infettivi per i donatori. Di questo parleranno. Si metteranno d'accordo?

«Mi sembrerebbe assurdo un federalismo in materia di fecondazione assistita - dice l'assessore alla Sanità del Piemonte, Antonio Saitta - non siamo gli Stati Uniti, siamo l'Italia. Io credo che troveremo una sintesi comune».

Si capirà presto. Intanto, qualcuno è già un passo avanti. Come spiega il presidente della regione Toscana Enrico Rossi, sulla sua pagina Facebook: «Cinque regioni (Emilia, Liguria, Piemonte, Umbria e Veneto) seguono l'esempio della Toscana sulla fecondazione eterologa. Da luglio sono arrivate centinaia di richieste, a Careggi ci sono 150 appuntamenti fissati. Da noi il diritto di provare ad avere un figlio è una realtà».

Anche in Piemonte le richieste sono numerose. Non è più in discussione il se, ma il quando. «Presto - dice Chiamparino - la sentenza della Corte Costituzionale è di aprile. Dobbiamo dare risposte rapide ai cittadini».

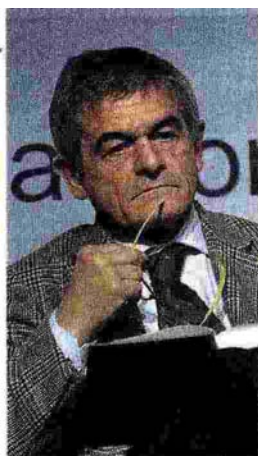
Oggi il vertice fra gli assessori Chiamparino fiducioso «Non ci divideremo»

Domani discuteremo il tema dei costi a carico del servizio sanitario nazionale con il ministro Lorenzin

Se non sarà possibile trovare una linea comune qui in Piemonte andremo avanti lo stesso

Sergio Chiamparino
Presidente conferenza delle Regioni

Fra i punti fermi selezione del donatore, tracciabilità, gratuità ed esami genetici



Sergio Chiamparino



In Toscana ci sono già 150 coppie pronte al trattamento